



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Alvaro Siza Vieira. Fondazione Alfonso Nadir a Chaves

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Alvaro Siza Vieira. Fondazione Alfonso Nadir a Chaves / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 446:(2015), pp. 10-17.

Availability:

This version is available at: 2158/1124500 since: 2018-04-08T22:00:16Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

446 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition

ANCE



In copertina:
Residenza assistita ad Alcácer do Sal
foto FG+SG - Fotografia de arquitectura

Editore

Edilstampa srl
www.lindustriadellecostruzioni.it
www.edilstampa.it

446 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Paolo Buzzetti
Jo Coenen
Claudia Conforti
Claudio De Albertis
Gianfranco Dioguardi
Francesca Ferguson
Bart Lootsma
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Andrea Vecchio
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Sara Silvia Ferrucci

Collaboratori

Anna Rita Donatella Amato
Leila Bochicchio
Antonio Camporeale
Michele Cannatà
Lorenzo Ciccarelli
Claudia Conforti
Irene De Simone
Martina Dedda
Gianfranco Dioguardi
Fátima Fernandes
Maria Chiara Ghia
Alessia Guerrieri
Mario Pisani
Roberto Secchi
Massimo Zammerini

4 **Architettura portoghese contemporanea**
Contemporary Portuguese Architecture
Michele Cannatà e Fátima Fernandes

10 **ÁLVARO SIZA VIEIRA**
Fondazione Afonso Nadir a Chaves
Nadir Afonso Foundation, Chaves

18 **JOÃO MENDES RIBEIRO**
Hotel a Monforte, Portalegre
Torre de Palma Wine Hotel, Monforte, Portalegre

26 **JOSÉ CARLOS CRUZ**
Complesso alberghiero a Évora
Ecork Hotel, Évora

32 **PITÁGORAS GROUP**
Piattaforma per le Arti e la Creatività a Guimarães
Platform of Arts and Creativity, Guimarães

40 **EDUARDO SOUTO DE MOURA**
Trasformazione di un convento in residenze a Tavira
Convento das Bernardas, Tavira

50 **FÁTIMA FERNANDES, MICHELE CANNATÀ**
Recupero e ampliamento di un centro scolastico a Ovar
Educational Centre, Ovar

58 **CARVALHO ARAÚJO**
Tenuta vinicola a Viseu
De Lemos wine showroom, Viseu

64 **GONÇALO BYRNE**
Museo Nazionale Machado de Castro a Coimbra
Machado de Castro National Museum, Coimbra

74 **FRANCISCO AIRES MATEUS, MANUEL AIRES MATEUS**
Residenza assistita ad Alcácer do Sal
Housing for the Elderly in Alcácer do Sal

82 **CARRILHO DA GRAÇA**
Chiesa e centro parrocchiale a Portalegre
Church and Social Center, Portalegre

88 **PAULO DAVID**
Piscine e ristorante a Salinas, Câmara de Lobos, Madeira
Salinas Swimming Pools and Restaurant, Câmara de Lobos, Madeira

94 **ARGOMENTI**
– Le Corbeu/Le Corbu, un ciclope nel XX secolo
– Dante Bini, architetto innovatore
– Formazione Ricerca Produzione. Un volano per la trasformazione del territorio parigino
– Progetti d'acqua. Renzo Piano Building Workshop
– Iran. Città Percorsi Caravanserragli

111 **LIBRI**

114 **NOTIZIE**

119 **INDICE**

l'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale
di architettura con testi in
italiano e in inglese.

Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla
valutazione del comitato di
redazione che si avvale
delle competenze specifiche
di referee esterni secondo
il criterio del blind-review

PROGETTO

Álvaro Siza Vieira

CRONOLOGIA

2003-2015, progetto

2011-2015, realizzazione

FOTO

FG+SG - Fotografia de arquitectura

10

Fondazione Afonso Nadir a Chaves

Nadir Afonso Foundation, Chaves

testo di Lorenzo Ciccarelli

L'arte è una "questione di precisione", amava ripetere Afonso Nadir (Chaves, 1920-2013). Dunque è senz'altro felice la scelta di Álvaro Siza, come architetto chiamato a modellare le forme dell'edificio che ne custodirà l'archivio e le opere, tramandandole alle nuove generazioni.

Pittore e architetto fra i più rilevanti del Novecento portoghese, Afonso Nadir si è educato frequentando i corsi di architettura all'Accademia di Belle Arti di Porto. Nel 1946 si reca a Parigi, collabora con Le Corbusier, nel mitico studio di Rue de Sevres 35 fino al 1951, e con Oscar Niemeyer, a Rio de Janeiro, fino al 1954. Al principio degli anni Sessanta torna in Portogallo, e nel 1965 prende la decisione di dedicarsi interamente alla pittura, impostando una ricerca attorno a rigorose costruzioni geometriche che devono molto, evidentemente, alla pratica architettonica.

Nel 2003 la municipalità di Chaves prende la meritoria decisione di commissionare al grande architetto portoghese Álvaro Siza la progettazione della Fondazione dedicata al celebre concittadino. Quello affidato al maestro di Oporto è un edificio dal programma complesso, che deve assolvere al duplice intento di esibire il lavoro del grande pittore e al contempo conservarne e tramandarne l'opera. La prima pietra è stata posata nel 2011, e la nuova casa della Fondazione Afonso Nadir è stata recentemente inaugurata.

L'edificio occupa un sito pianeggiante di 17.000 metri quadrati,

contraddistinto da una forma rettangolare allungata, stretto tra il centro storico di Chaves e il fiume Tamega.

Essendo il sito zona alluvionale, e considerata la poca distanza dal letto del fiume, l'edificio è sollevato di 3 metri su una serie di affilati setti in calcestruzzo, disposti con diverse angolature e poggianti su una serie di micropali del diametro di 80 centimetri che affondano fino a 11 metri di profondità.

L'edificio, a un solo livello con una superficie di 2.500 metri quadrati, si snoda per tutta la lunghezza del sito, presentando una pianta rettangolare di circa 120 per 20 metri, che accoglie diverse torsioni e profonde asole. Si accede percorrendo una sinuosa passerella pedonale che si innesta a un terzo della lunghezza dell'edificio. L'ingresso suddivide anche funzionalmente gli spazi della Fondazione.

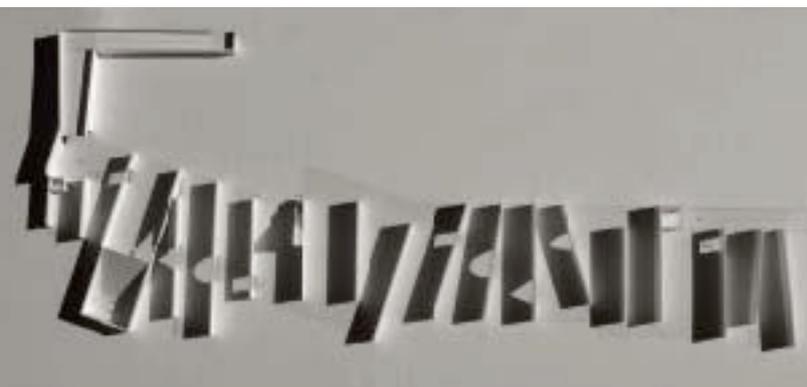
A sud Siza posiziona l'auditorium per circa 100 persone, con relativo foyer, il blocco dei servizi e la biblioteca; a nord si allungano in sequenza la caffetteria, le due gallerie espositive, l'archivio, le sale studio e gli uffici e, all'estremo nord, l'ultimo atelier di Afonso Nadir, che il pittore non ha fatto in tempo ad abitare.

La relativa snellezza dell'edificio, rispetto alla sua lunghezza e articolazione, e un raffinato sistema strutturale composto da setti portanti longitudinali e solette trasversali in calcestruzzo armato bianco, ha reso possibile eliminare gli appoggi intermedi. Gli spazi della Fondazione, e in particolare le due gallerie espositive, si presentano completamente sgombre.

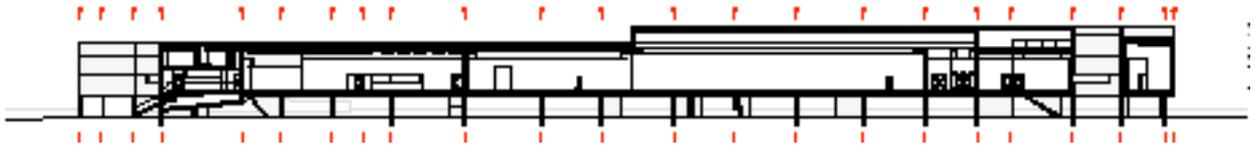
Il rivestimento uniforme in calcestruzzo bianco, i pavimenti in pino bianco americano, e i blocchi di marmo bianco striato che punteggiano gli spazi interni (come il setto portante che divide le due gallerie) hanno tutti lo scopo di catturare, riflettere e amplificare il protagonista degli spazi impartiti da Siza: la luce.

Il maestro portoghese ha contenuto per quanto possibile i corpi illuminanti, concentrandosi sul più efficace impiego dell'ampio spettro di gradazione offerto dalla luce naturale.

Il fronte nord dell'edificio è completamente cieco, mentre nel fronte sud si dispongono poche e controllate *fenêtres en longueur*. Percorrendo gli ambienti della Fondazione, si apprezza l'alternanza continua di zone completamente in ombra,

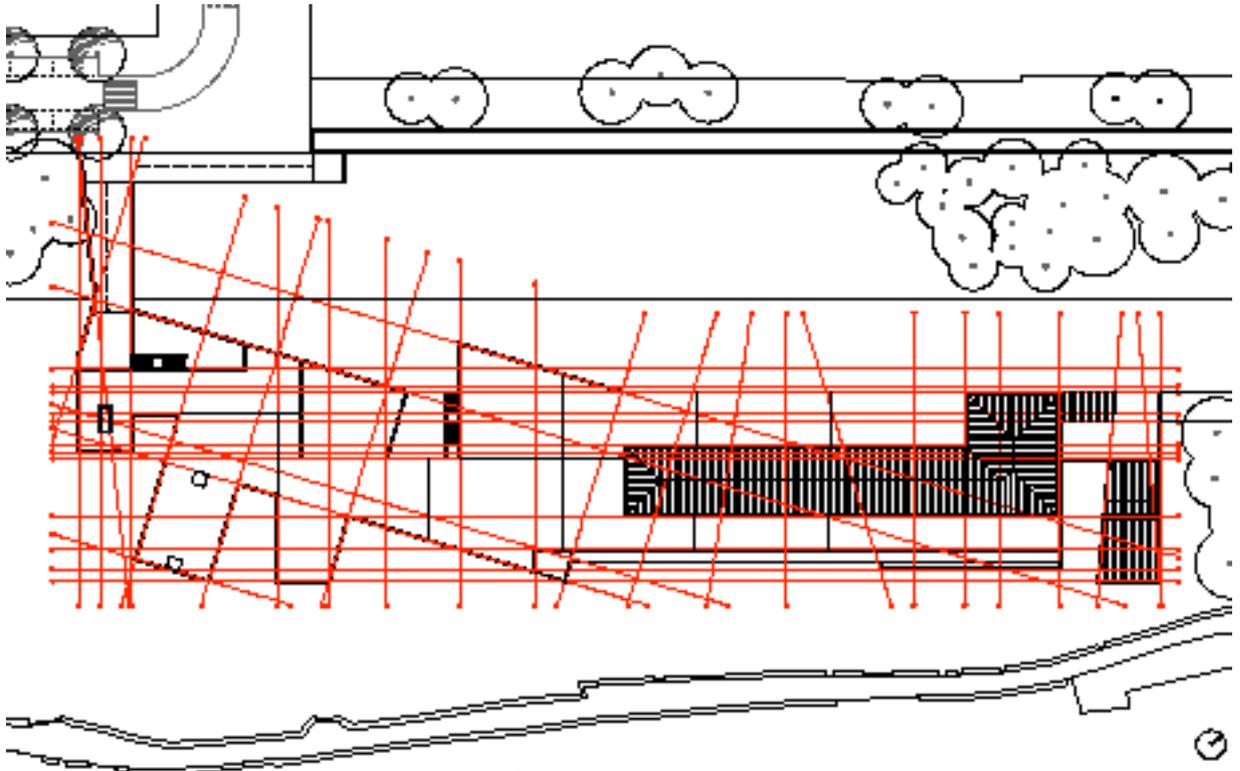




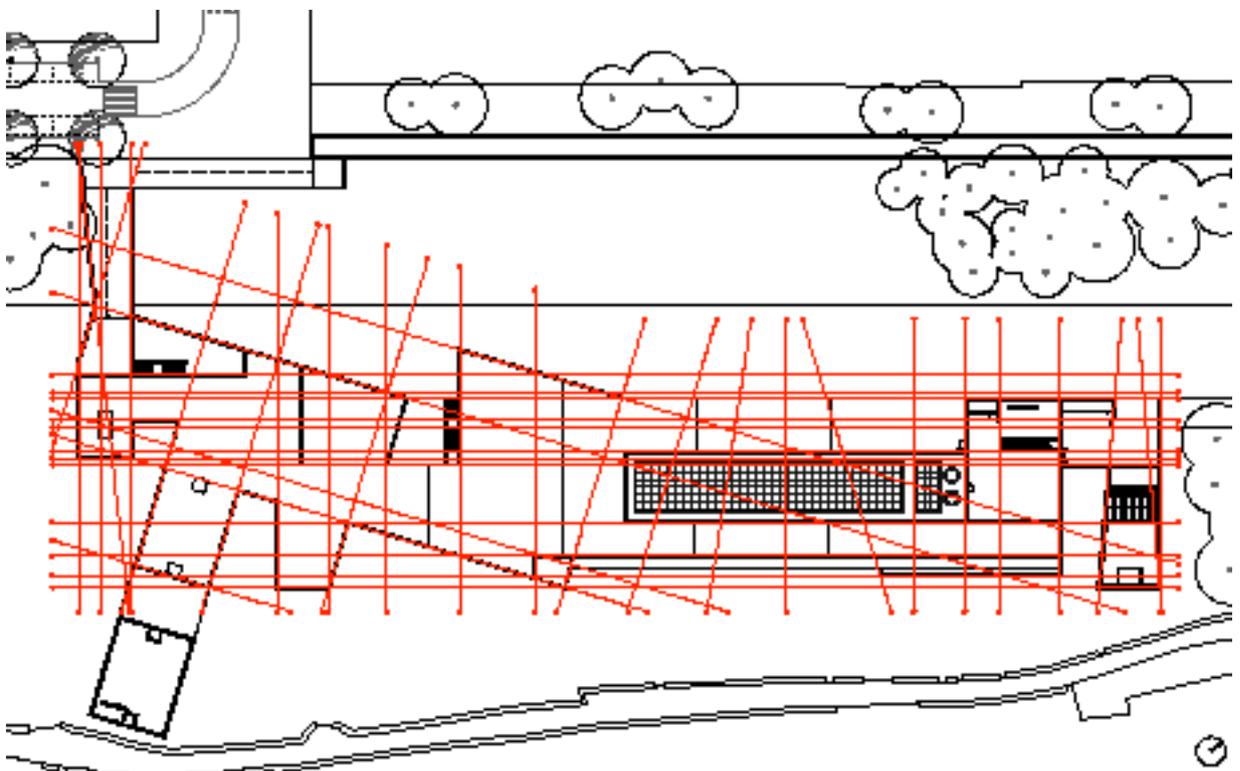


Sezione L1 L1 section

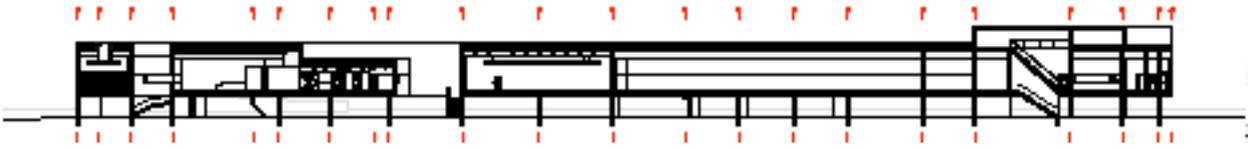
12



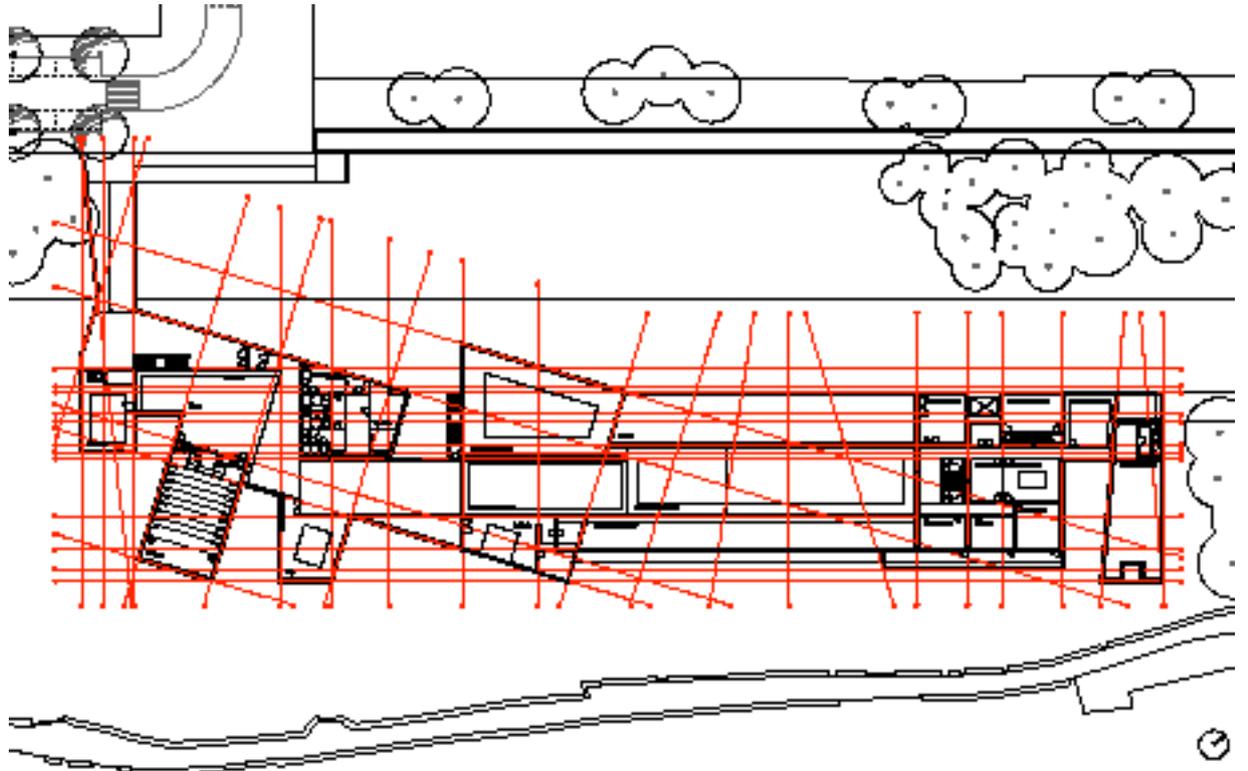
Pianta copertura Roof plan



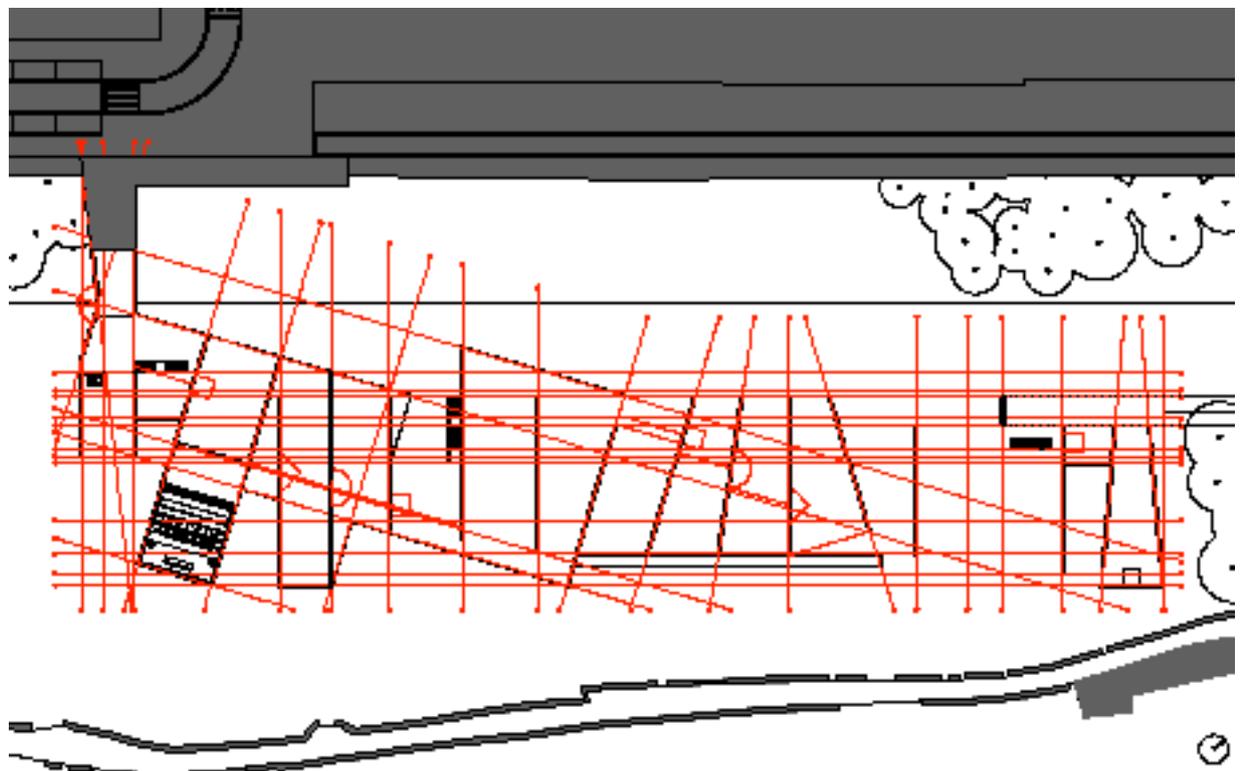
Pianta piano secondo Second floor plan



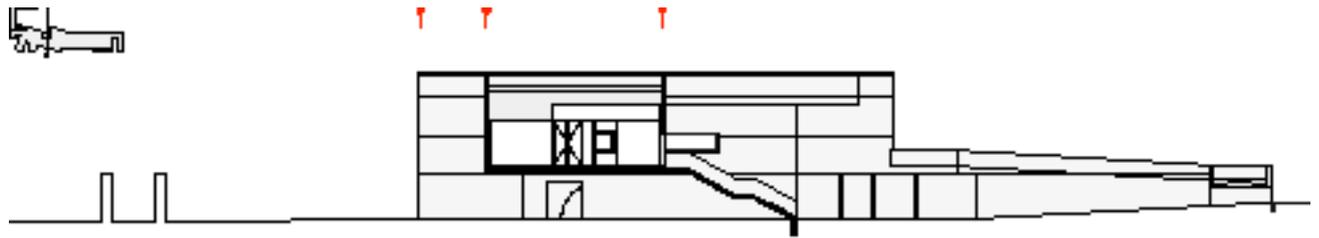
Sezione L2 L2 section



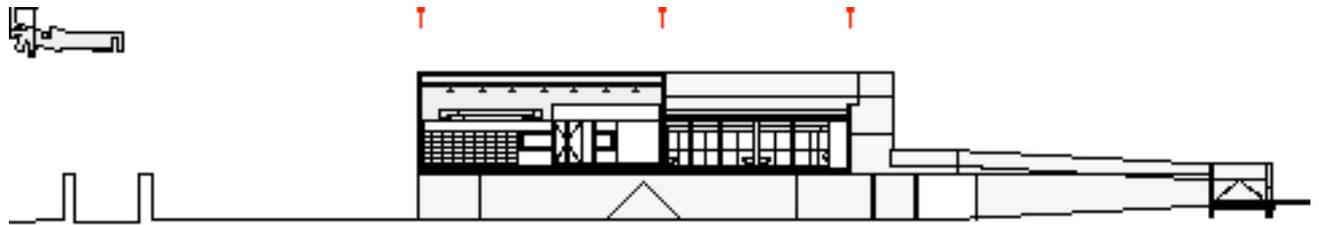
Pianta piano primo First floor plan



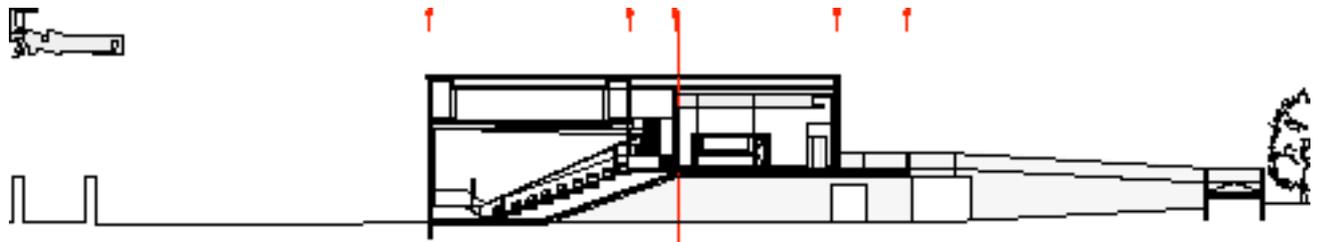
Pianta piano terra Ground floor plan



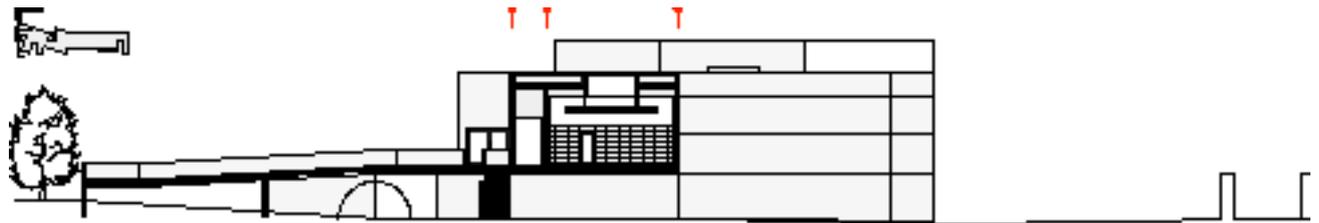
Sezione T1 T1 section



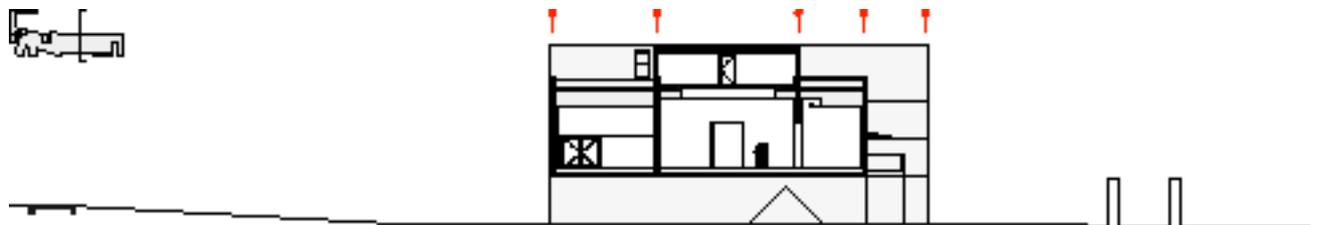
Sezione T2 T2 section



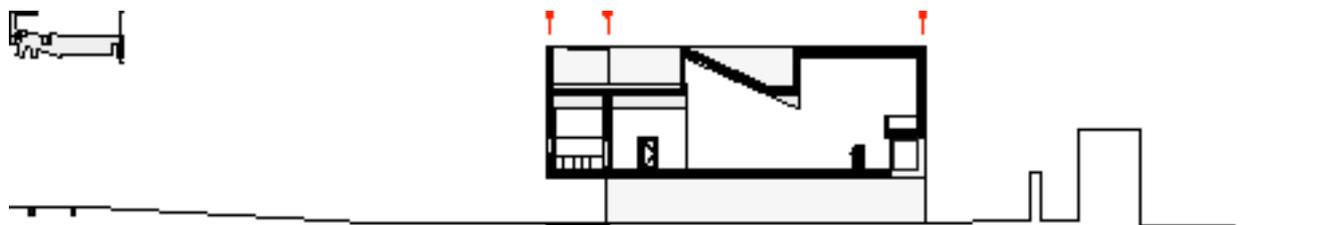
Sezione T3 T3 section



Sezione T4 T4 section



Sezione T5 T5 section



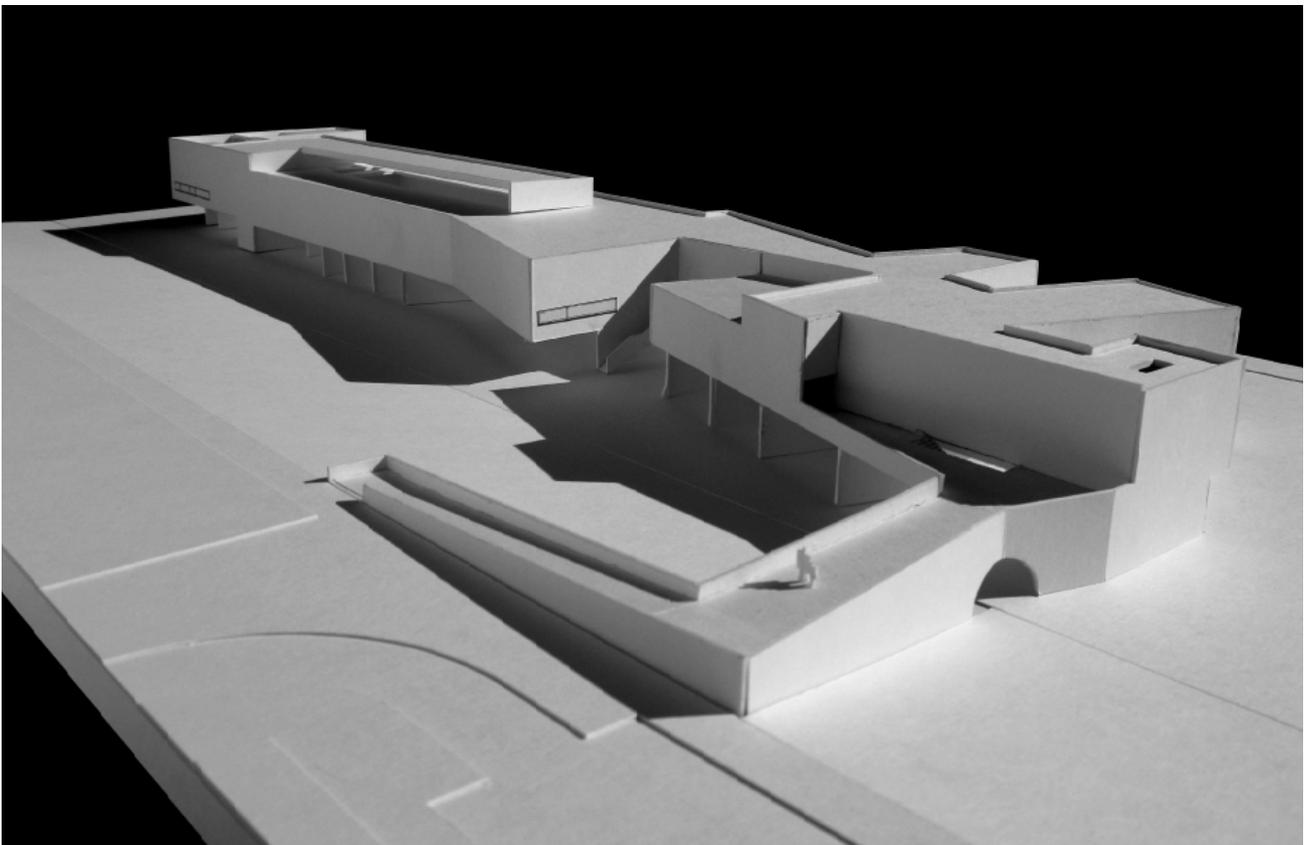
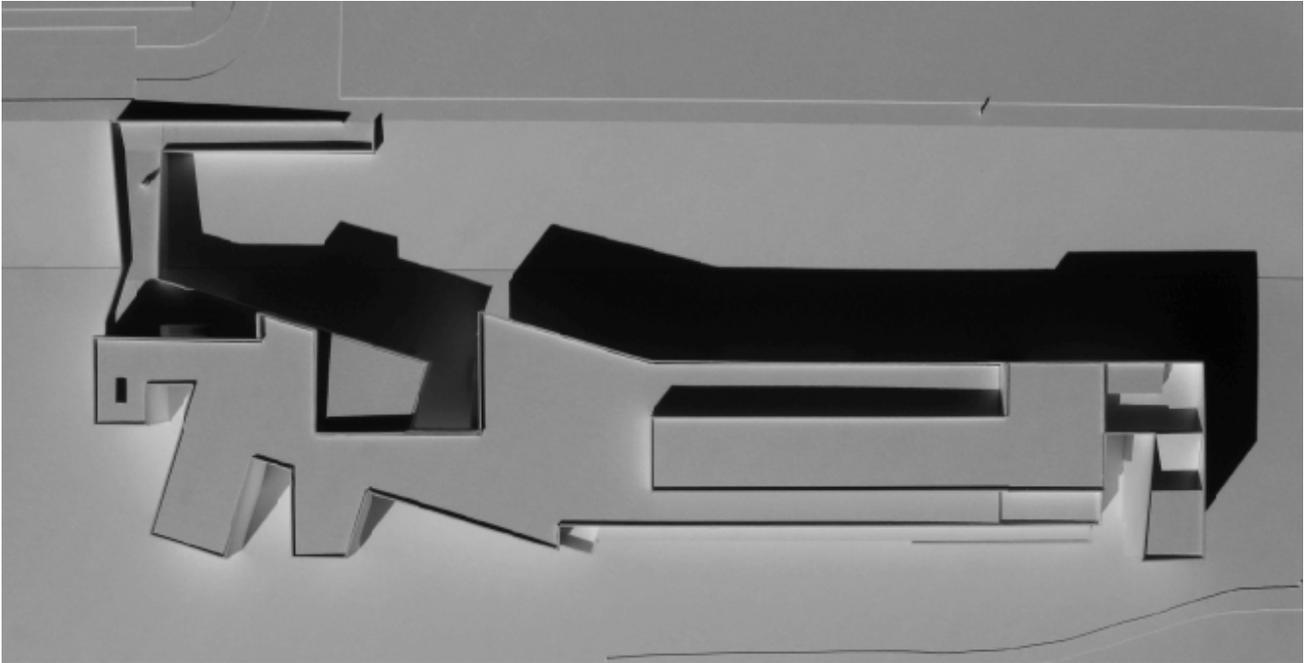
Sezione T7 T7 section

debolmente illuminate o invase dalla luce. Le due gallerie espositive, parallele e comunicanti, sono progettate per essere in alternanza di luce: quella esterna, che espone disegni e bozzetti, completamente in ombra, agendo sugli oscuranti; quella centrale, dedicata alle tele e grandi quadri, illuminata al massimo delle possibilità.

In questa maestosa galleria, al centro della pianta, la luce cade dall'alto, attraverso un complesso macchinario chiamato "lanterna": una struttura leggera di copertura in travi metalliche e compensato marino che cattura la luce attraverso due grandi schermi vetrati laterali e la direziona verso altri schermi orizzontali

che la riversano diffusa e costante all'interno dello spazio espositivo. Una serie di tende oscuranti azionabili meccanicamente, all'interno della "lanterna", consentono di graduare l'ingresso della luce.

Il percorso espositivo si conclude nell'Atelier di Nadir, unica sala a doppia altezza della Fondazione. Una copertura inclinata accoglie la luce zenitale, catturata a nord, fredda e costante, la migliore per dipingere. Le due lunghe pareti longitudinali completamente cieche, fanno come da cannocchiale a una piccola apertura angolare verso sud, che inquadra, proprio come in una delle tele di Afonso Nadir, gli alberi e il fiume.



In 2003 the municipality of Chaves commissioned Álvaro Siza with the design of a new Foundation dedicated to the city's famous son Afonso Nadir, one of Portugal's most important painters and architects of the twentieth century. The corner stone was laid in 2011 and the Foundation inaugurated recently. The building sits on a 17,000 square meter site with an elongated triangular form, inserted between the historic centre of Chaves and the Tamega River. As the site sits in a floodplain, the building is raised 3 meters above grade on a series of concrete piers, set at diverse angles and resting on rows of micro piles plunging 11 meters into the earth.

16

The one story building has a floor area of 2,500 square meters. It runs the entire length of the site as a rectangular plan modified by torsions and deep cuts. The building is accessed from a pedestrian bridge grafted along one third of its length. The entrance also functionally subdivides the spaces of the Foundation. To the south, Siza has placed a 100-seat auditorium, a block of services and the library; to the north are a cafeteria, two exhibition galleries, the archives, a study hall and offices; to the extreme north is Afonso Nadir's last atelier.

The relative slenderness of the building and a refined structural system of longitudinal load bearing piers and transversal slabs in white reinforced concrete allowed for the elimination of any intermediate supports. The spaces of the Foundation are in fact

completely free. The uniform finish in white concrete, the paving in white American pine and the blocks of veined white marble that dot the interior spaces are all designed to capture, reflect and amplify light. The Portuguese master has limited as much as possible the number of light fixtures, concentrating his efforts on the most efficient use of natural light. The north elevation is completely opaque, while the southern façade features a limited and controlled number of *fenêtres en longueur*. The two exhibition galleries were designed to create an alternation of light: the outer gallery, used to display drawings and sketches, is completely in shadow; the central gallery, dedicated to canvases and large paintings, is instead illuminated to the maximum. In this gallery, at the centre of the plan, light floods in from above through a complex machine referred to as the "lantern", a lightweight roof structure in steel beams and marine plywood that captures light through two large glazed screens at each end, focusing it toward other horizontal screens that allow it to flood the room. A series of mechanically controlled black out curtains, inside the "lantern", allow for the modulation of natural light.

The exhibition path concludes in Nadir's Atelier, the only double height space in the Foundation. A sloping roof welcomes overhead light from the north. The two long side walls are completely opaque; they work like a telescope focused on a small south-facing corner window framing the trees and the river.

A destra, veduta interna.
Il rivestimento uniforme in calcestruzzo bianco e i pavimenti in pino bianco hanno lo scopo di catturare, riflettere e amplificare la luce naturale.

Nella pagina a fianco, l'esterno dell'edificio, sollevato di 3 metri su una serie di setti in calcestruzzo, disposti con diverse angolature

Right, interior view of the building. The uniform finish in white concrete and the paving in white pine are designed to capture, reflect and amplify natural light. In the opposite page, the exterior. The building is raised 3 meters above ground on a series of concrete piers, set at different angles

